



CIVIDALE
DEL FRIULI

mittelfest disordini

MERCOLEDÌ 24

LUGLIO 2024

ORE 19.30

CHIESA DI SAN FRANCESCO

MUSICA

durata: 60 minuti

libretto

Giovacchino Forzano

musica

Giacomo Puccini

interpreti e personaggi

Fei Dong Gianni Schicchi

Sara Della Mora Lauretta

Ivan Tanushi Rinuccio

Enrico Basso Gherardo

Giovanna Pagnucco Zita

Marianna Acito Ciesca

Silvia Lorenzetto Nella

Riccardo Corona Betto

Nicola Patat Marco

Kevin Baliviera Simone

Gerald Lazri Dottore Spinelloccio e Notaio

Messer Amantio

Haozhe Zhang Pinellino

Hang Zhao Guccio

Giulia Caccavello Gherardino

Orchestra del Conservatorio Jacopo

Tomadini di Udine

maestro concertatore e direttore

Pietro Semenzato

regia

Giulio Ciabatti

assistente alla regia

Emanuele Giannino

costumi

Margherita Platè

maestro accompagnatore di sala

Ferdinando Mussutto

produzione

Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine

con il sostegno di

Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazione

Friuli e Comune di Udine

GIANNI SCHICCHI

Testamenti falsificati, cialtroneria, dissennata avidità senza scrupoli e furbizia truffaldina: una storia vecchia come il mondo che Giacomo Puccini trasforma in un esilarante intreccio di invidie, sberleffi e inganni. Un'opera comica in un atto che racconta di un coro di borghesi arricchiti, altezzosi verso il volgo da cui provengono, che finiscono raggirati e derisi dal genio popolare del protagonista. Un disordine di schiamazzi e urla furibonde presto placati dall'astuzia. Gli allievi del conservatorio Jacopo Tomadini portano a Mittelfest l'opera ispirata a Gianni Schicchi de' Cavalcanti, un cavaliere italiano del Duecento inserito da Dante nella bolgia dei falsari.

Orchestra del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine

violini primi

Giulia Freschi **

prof. Lucio Degani

Sabrina Antonutti

Giusy Tonet (a)

Sofia Saro

Alice Peressini

violini secondi

Gaia Perosa *

Elisabetta Giacomini

Francesca Baldo (a)

Margherita Masotti

Valentina Manzocco

viole

Simone Zoletto *

prof. Francesco Lovato

Elena Allegretto (a)

Annalisa Clemente (a)

violoncelli

Antonella Gessica Lofaro *

Leonardo Grimaz

Nicolò Bernes

Marco Delle Vedove

contrabbassi

prof. Fabio Serafini *

Sultan Ahmed Chia (a)

flauti

Sofia Battini *

Pavilionyte Saulé (flauto e ottavino)

oboe

Andrea Mattioni *

clarinetti

Simone Domenici *

Mattia Nio De Biasi

fagotto

Samuel Enore Peressutti *

corni

Elisabetta Mesaglio *

Lorenzo Pighin

trombe

Stefano Trentin *

Cristiano Brusini

trombone

Dorothea Maran *

percussioni

Kseniya Abakunchyk

Lorenzo Delle Vedove

Simone Grassi

Celesta

Federico Maso *

arpa

Ester Tomba * (a)

** primo violino di spalla

* prime parti

a aggiunti

L'opera

Gianni Schicchi è un'opera comica in un atto di Giacomo Puccini su libretto di Giovacchino Forzano basato su un episodio del Canto XXX dell'*Inferno* (vv. 22-48). Fa parte del cosiddetto *Trittico* pucciniano di opere in un atto, insieme a *Il tabarro* e *Suor Angelica*. Fu composta tra l'ottobre del 1917 e l'aprile 1918. La prima assoluta fu il 14 dicembre 1918 al Metropolitan di New York; la prima italiana l'11 gennaio 1919 al Teatro Costanzi di Roma.

Giacomo Puccini

Nato a Lucca nel 1858, morto a Bruxelles nel 1924, Puccini è considerato uno dei maggiori e più significativi compositori d'opera di tutti i tempi.

Le sue prime composizioni erano radicate nella tradizione dell'opera italiana del tardo XIX secolo. Tuttavia, successivamente Puccini sviluppò con successo il suo lavoro in una direzione personale, includendo alcuni temi propri del Verismo musicale, un certo gusto per l'esotismo e studiando l'opera di Richard Wagner, sotto il profilo armonico, orchestrale e per l'uso della tecnica del *leitmotiv*. Si formò musicalmente al conservatorio di Milano, sotto la guida di maestri come Antonio Bazzini e Amilcare Ponchielli, e dove fece amicizia con Pietro Mascagni.

Le opere più famose di Puccini, che fanno parte del repertorio dei maggiori teatri del mondo, sono *La bohème* (1896), *Tosca* (1900), *Madama Butterfly* (1904) e *Turandot* (1926). Quest'ultima non fu completata perché il compositore, fumatore incallito, si spense, stroncato da un tumore alla gola, prima di terminarla.

Puccini si dedicò in modo pressoché esclusivo alla musica teatrale e, al contrario dei maestri dell'avanguardia novecentesca, scrisse sempre pensando al pubblico, curando personalmente gli allestimenti e seguendo le sue opere in giro per il mondo. Se ha realizzato soltanto dodici opere (comprese le tre in un atto che compongono il *Trittico*), fu per mettere a punto organismi teatrali assolutamente impeccabili, tali da consentire ai suoi lavori di affermarsi stabilmente nei repertori dei teatri lirici di tutto il mondo. Interesse, varietà, rapidità, sintesi e profondità psicologica, abbondanza di trovate sceniche sono i fondamentali ingredienti del suo teatro. Il pubblico, benché talvolta disorientato dalle novità contenute in ciascuna opera, alla fine si schierò sempre dalla sua parte. Al contrario, la critica musicale, in particolare quella italiana, guardò molto a lungo a Puccini con sospetto o addirittura con ostilità.